

MUSICA

## Ricordo di Giovanni Lai suonatore di launeddas

**A trentacinque anni dalla scomparsa del musicista di Cabras uno dei più originali interpreti del Novecento**

**G**iovanni Lai è stato uno dei più originali suonatori di launeddas del Novecento. Un musicista popolare che conquistava il pubblico quando eseguiva il proprio repertorio, sia per il virtuosismo strumentale sia per quel particolare modo di presentare le "picchiadas", che sono "patterns" tramite i quali si compongono estemporaneamente le musiche per launeddas. Nato a Cabras nel 1937, ebbe la prima infanzia contrassegnata dalla perdita della mamma e dagli eventi bellici della seconda Guerra. Sin da bambino iniziò a lavorare come aiuto pastore. In tenera età cominciò a suonare su "pipaiou" (suo primo strumento musicale), successivamente si perfezionò con le launeddas. Come suonatore, a Cabras e in tutta l'Isola, era considerato autorevole interprete della tradizione sarda, ma dopo il prematuro decesso – avvenuto nel 1973, a seguito di un incidente stradale – si fece poco per ricordare la sua persona.

La magica miscela dei suoni di Lai è stata impressa indelebilmente in alcune storiche incisioni, realizzate per la casa discografica IPM di Milano. Nel 1964, con il titolo *Danze a launeddas*, venne pubblicato un primo disco a 45 giri, nel quale il musicista suonava tre differenti strumenti: "Mediana", "Punt' e organu", "Fiuda Bagadia". Negli anni Settanta, Salvatore Medina mise in commercio una audiocassetta che conteneva le principali suonate di Lai, tra cui "su dillaru", che venne inserito anche in un disco a 33 giri. Tale disco (edito a cura di Giovanni Moretto) era una compilation di brani eseguiti da numerosi musicisti o gruppi tradizionali sardi, che mostrava in copertina una foto (scattata in ambiente naturale), nella quale Lai indossava il costume di Cabras.

Giovanni Lai all'epoca delle incisioni era uno dei più promettenti esecutori della polifonia strumentale sarda. I dischi di musica tradizionale, è bene ricordano, venivano prodotti sia per il mercato regionale sia per quello degli emigrati. Un mercato significativo, se si conta che, ancora oggi, nel mondo sono più di 300.000. Per chi viveva fuori dalla Sardegna, la musica rappresentava un mezzo di collegamento affettivo con la propria Isola. E anche per questo motivo, i dischi erano ben venduti.

Lai era un musicista tecnicamente preparato, degno di figurare a fianco dei più importanti maestri delle launeddas quali Efisio Melis, Aurelio Porcu, Dionigi Burranca, Giovanni Casu, Giovanni Dore, nel suo importante testo di organologia *Gli strumenti della musica popolare della Sardegna*, lo menziona come il più noto suonatore di Cabras, insieme a Francesco Castangia (su Cau) e ai fratelli Daniele e Giovanni Casu (Pau). Inoltre, in un altro saggio degli anni Novanta, Dore lo ricorda come abile costruttore di launeddas e come giovane e brillante suonatore... stimato dai compaesani e apprezzato dagli esperti, specie quando accompagnava le serenate alle ragazze, nelle strade della cittadina.

Giovanni Casu, il più autorevole suonatore vivente della Scuola di Cabras, così lo ricorda: "Giovanni (Giuanicu, per gli amici) aveva gusto e il suo stile era unico, perché eseguiva le picchiadas in un modo particolare che gli



Giuseppe Biasi, particolare del "Corteo nuziale"

permetteva di distinguersi tra tutti i suonatori della zona. Giovanni era in grado di suonare tanti "suoni" e li suonava tutti bene, e questa era un'altra sua caratteristica, difficilmente riscontrabile tra i suonatori di Cabras. Inoltre, era buono d'animo e non amava criticare. Egli, infatti, non era di quei musicisti che per difendere la propria posizione era

disposto a denigrare altri suonatori. Io non l'ho mai sentito parlare male di nessuno, come pure – continua a raccontare Casu – non l'ho mai sentito elogiarsi pubblicamente".

Verso i 15 anni, Lai iniziò a suonare nelle processioni: importanti occasioni rituali e sociali, nelle quali potersi presentare musicalmente ai propri concittadini. Alla fine degli anni Cinquanta, Lai divenne uno degli informatori selezionati dal danese A.F.W. Bentzon, per approfondire le sue ricerche etnomusicali. Storiche rimangono le riprese effettuate con la cinepresa, nelle quali Lai compare come suonatore accompagnatore dei questuanti. Tali riprese sono state inserite nel film diretto da Fiorenzo Serra, il quale utilizzò vari spezzoni di pellicola (in 16 mm) girati da Bentzon durante le

registrazioni sul campo.

Le sonate religiose e quelle di accompagnamento al canto sono le più caratteristiche del repertorio strumentale crabarissu, che Bentzon ipotizzava fosse il più arcaico dell'Isola. Tuttavia Lai, negli anni, divenne uno specialista dell'accompagnamento dei balli, alcuni dei quali appresi da un musicista di Riola, paese che dista da Cabras otto chilometri. Lì talvolta andava a lavorare, e ciò gli aveva permesso di conoscere e frequentare i più bravi musicisti, tra i quali spiccava l'abile suonatore di fisarmonica, Efisio Mocci. Il repertorio strumentale di Mocci, Lai lo trasferì sulle launeddas, e questo gli permise di meglio caratterizzare il proprio stile esecutivo, e di differenziarsi musicalmente dagli altri suonatori di Cabras.

L'incontro con il fisarmonicista di Riola e un attento ascolto dei suonatori del Sarrabus (Melis, Pili, Lara, Porcu) permise a Lai di perfezionare il proprio virtuosismo strumentale, riscontrabile anche nel sostenuto tactus dei tempi musicali, nella vivacità ritmica delle picchiadas, nell'uso variegato dei contrappunti tra le canne melodiche, e nell'invidiabile ed energica tecnica di soffio, che imprimeva a tutte le sue esecuzioni senso di precisione e sicurezza. La musica di Lai, infatti, scorre spedita senza tentennamenti. Tuttavia la rigorosa meticolosità con la quale, in modo ordinato e accurato, vengono espresse le frasi musicali, talvolta rischia di far apparire il suonatore come espressivamente "freddo". Ma così non era.

A Giovanni Lai piaceva suonare. E la sorella Ermelinda rammenta che "per la musica e per gli amici il fratello perdeva la testa", ed era capace di dimenticarsi degli obblighi familiari. Tuttavia traspariva viva passione e gioia quando suonava le launeddas, poiché per lui rappresentavano anche un modo per stare allegramente in compagnia e per rendere felici le persone del suo paese.

Nei primi anni Sessanta, il musicista si sposò e dal matrimonio nacquero 4 figli. Nel 1973 vi fu l'incidente stradale che, in un attimo, sconvolse la vita del musicista e della sua famiglia. A Giovanni Lai fu diagnosticata la lesione del midollo spinale: visse per alcuni mesi paralizzato. Assistito dai familiari, passò a miglior vita, il 15 settembre del 1973.

Con questo tributo al musicista di Cabras, che ha dato lustro alla propria Terra e alle sue tradizioni, a 35 anni dalla prematura scomparsa, auguriamo che la sua figura venga valorizzata e la sua musica adeguatamente fatta conoscere alle giovani generazioni.

**Paolo Mercurio**

BIELLA

## Mostra di pittura di Ilio Burruni

Ha riscosso un grande successo la mostra che il pittore sardo-piemontese Ilio Burruni (biellese da una vita), ha allestito nella sala "il cantinone" del Palazzo della Provincia di Biella dal 29 marzo al 6 aprile.

Ilio Burruni, nato a Ghilarza il 25 aprile del 1917, si trasferì a Chieri nel lontano 1924 dove compì gli studi classici, mentre quelli artistici li completò a Torino. Laureato in giurisprudenza frequentò contemporaneamente la libera scuola dell'Accademia delle Belle Arti di Torino. Ufficiale di marina, trascorse alcuni anni in Argentina ed in Brasile, coltivando sempre la sua grande passione per la pittura.



Dagli anni Ottanta risiede definitivamente a Biella.

Le sue opere – ha scritto Battista Saiu – riflettono le diverse fasi della sua varia ispirazione artistica.